



RASSEGNA STAMPA

30 luglio 2022 - 01 agosto 2022

INDICE

ANBI VENETO.

01/08/2022 Il Giornale di Vicenza «La siccità come una guerra La falda è ai minimi storici»	4
01/08/2022 La voce di Rovigo Ponti di Dolfina e Buoro, la road map	5
31/07/2022 Il Gazzettino - Venezia La minoranza: «Nei laghetti situazione grave»	7
31/07/2022 Il Gazzettino - Padova Le analisi Arpav: canali inquinati	8
31/07/2022 L'Arena di Verona Diga o invasi contro la siccità Prime ipotesi per una soluzione	10
31/07/2022 larena.it Diga o invasi contro la siccità Prime ipotesi per una soluzione	11
30/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo Arriva la presidente del Senato per i danni di siccità e cuneo salino	13
30/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo Aree interne, via libera dal consiglio Partono progetti e ufficio di piano	14
30/07/2022 Verona Fedele «Caldo torrido e precipitazioni "estinte": in crisi molti agricoltori e allevatori»	15
30/07/2022 Verona Fedele La grande sete della Bassa per ora coinvolge solo le coltivazioni	16
30/07/2022 padovaoggi.it 11:23 Zanzare, interventi del Comune con trattamenti adulticidi e la distribuzione di larvicidi	18

ANBI VENETO.

11 articoli

AGRICOLTORI IN CRISI A lanciare l'allarme è Silvio Parise, presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta

«La siccità come una guerra La falda è ai minimi storici»

«Lo zaino da portare è pesante, ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non si può chiedere all'agricoltura il sacrificio maggiore»

Laura Pilastro

«Siamo in guerra, non trovo altre espressioni per descrivere questa situazione», Silvio Parise, presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, traduce con queste parole il senso di preoccupazione e impotenza di fronte a un'anomalia sulla quale si gioca il presente e il futuro dell'agricoltura.

La siccità colpisce duramente, mette in crisi il sistema idrografico e quindi anche la capacità del consorzio di svolgere uno dei suoi compiti primari, il prelievo e la distribuzione delle acque per l'irrigazione a beneficio delle colture agricole.

«Finora siamo riusciti a garantire ristoro sul fronte dell'irrigazione di soccorso spiega il presidente del consorzio di bonifica - utilizzando pozzi privati e consortili per immettere acqua nella canalizzazione. Quanto all'irrigazione strutturata, tutto è normato da tempistiche precise, l'utente può usufruire dell'acqua solo ed esclusivamente durante il turno assegnato. Stiamo raschiando il fondo del barile, i pozzi sono asciutti perché la falda ha raggiunto i minimi storici, l'Astico, il Brenta e i bacini idrografici montani sono in grossa difficoltà, non c'è risorsa e non possiamo assicurare la continuità dell'irrigazione. Noi abbiamo un obiettivo preciso, sostenere la produzione di cibo e, nel contempo, garantire sostentamento agli animali da allevamento, ma così non può andare avanti».

Parise utilizza una metafo-

ra: «Lo zaino da portare in spalle è pesante, è il caso che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità. Non si può chiedere all'agricoltura il sacrificio maggiore, mi risulta che nessuno stia limitando i prelievi di acqua per i processi produttivi».

Al contrario di ciò che accade al mondo agricolo. «Di recente, nel bacino di Brendola, è stata bloccata l'irrigazione per 4-5 giorni, sulla base di un'ordinanza dei sindaci del comprensorio. Una decisione concordata anche con la polizia provinciale e con i carabinieri forestali allo scopo di tutelare il territorio e salvaguardare il patrimonio ittico. Il blocco è servito ad aumentare la capacità idrica della zona, a dare acqua a tutto il sistema del fiumicello Brendola con i suoi affluenti».

La situazione è delicatissima: «Ogni giorno chiamo il "mio" direttore per chiedergli letteralmente il dispaccio giornaliero, siamo in guerra. Gli agricoltori sono disperati». Occorre fare delle scelte: «Stiamo facendo il possibile per dare reddito a tutte le aziende, ma dobbiamo anche tenere conto che ci sono delle priorità. L'immissione nei campi di adeguate quantità d'acqua viene effettuata anche in rapporto alle tipologie di piante coltivate».

Ad esempio, tra un po' si inizierà a trapiantare le colture autunnine, ma senza l'acqua di agosto e di settembre non avremo né cavoli, né radie-

chio. In questo momento, le priorità sono i vigneti e i frutteti». Il pensiero va ad alcuni territori in particolare: «La valle del Chiampo, dell'Agno e tutta la zona dell'Alto Vicen-

tino, da Dueville a Breganze. Si tratta di aree con terreni ghiaiosi e quindi più in sofferenza perché non c'è acqua in superficie», spiega Parise che fa una riflessione conclusiva: «Fino a ieri abbiamo vissuto di rendita, siamo in una zona dove è sempre piovuto molto, ma da tempo le precipitazioni si concentrano in un numero inferiore di giorni. Questa è acqua che va persa, quando invece dovremo lavorare per recuperarla attraverso i bacini di accumulo, per tenere la risorsa idrica nel "cassetto" e usarla nei periodi di siccità. Pensiamo a quanto è stato investito per il Superbonus 110% e invece quanto è mancata qualsiasi forma di incentivazione, ad esempio per dotare i condomini di sistemi di accumulo dell'acqua piovana; non esistono misure in tal senso. Parliamo della diga di Meda dal lontano 2000, a quell'anno risale il primo progetto, ma l'opera finora è sempre rimasta sulla carta».



Siccità. Fiumi praticamente a secco e acqua fino a trenta gradi che fa morire anche i pesci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LAVORI PUBBLICI Il consigliere di minoranza Fumana ha chiesto le tempistiche d'intervento

Ponti di Dolfina e Buoro, la road map

A rispondere il vicesindaco Parisotto, che ha rassicurato anche sulla modalità delle opere

Sara Mantoan

CAVARZERE - Ponte di Dolfina e sbarramento del ponte di Buoro: il vicesindaco Parisotto risponde alla minoranza rassicurando sui due interventi.

Sono state discusse durante la seduta di consiglio comunale dello scorso venerdì le due interrogazioni presentate dal consigliere di minoranza Andrea Fumana. La prima discussione è stata quella in merito allo sbarramento del ponte di Buoro. "Attualmente il ponte è chiuso al traffico per necessari lavori di manutenzione alle paratoie mobili, e subito a monte dello sbarramento, in sinistra idraulica del canale Gorzone, il consorzio di bonifica Adige Euganeo sta provvedendo alla costruzione di una nuova idrovora, che avrà il duplice scopo di fornire acqua per l'irrigazione e di prosciugare il comprensorio in caso di precipitazioni prolungate e copiose. Per ultimare tale nuova idrovora sarà necessario interrompere completamente e per diverso tempo il traffico sulla strada provinciale 3 - ha spiegato Fumana - cosa intende fare l'amministrazione comunale, coinvolgendo tutti gli enti interessati, al fine di evitare la contemporaneità dei due lavori, la chiusura del ponte e della strada provinciale 3, che oltre ad isolare quasi del tutto via Braghetta e via San Gaetano, metterebbe in difficoltà l'intervento di eventuali mezzi di soccorso diretti verso quella parte del territorio comunale?".

A rispondere è il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Pier Luigi Parisotto: "L'amministrazione comunale ha già preso contatti con il Consorzio di bonifica incaricato per il cronoprogramma dei lavori in sinistra Gorzone; non appena ne saremo in possesso lo valuteremo e ci confronteremo

con il Genio civile per i lavori sullo sbarramento di Buoro, per limitare al massimo disagi e disservizi. Sottolineo, ma non ho certezza, che è stato finanziato da poco l'intervento, quindi i due cantieri non dovrebbero sovrapporsi. Ci accerteremo che sia così". Ritenutosi soddisfatto della risposta, Fumana ha proseguito con la lettura della seconda interrogazione presentata, chiedendo se la strada comunale di Dolfina e il ponticello della stessa località rientrino nel progetto di messa in sicurezza strutturale di ponti rampe e strade presente nel bilancio 2022, e se sia ritenuto "urgente e necessario, in attesa dei lavori di manutenzione straordinaria posizionare idonei cartelli stradali, soprattutto in corrispon-

denza del ponticello citato". A rispondere è stato di nuovo il vicesindaco Parisotto: "Il ponte di Dolfina è stato inserito tra le opere del progetto pilota relativo al Patto territoriale Chioggia, Cavarzere e Cona, per il quale è stata inoltrata istanza tramite città

metropolitana il 31 marzo 2022. Sulla scorta della segnalazione ho parlato con il dirigente, e la prossima settimana faranno un sopralluogo per capire quali sono gli interventi più urgenti per una messa in sicurezza veloce".





Il ponte nella frazione di Dolfina

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La minoranza: «Nei laghetti situazione grave»

NOALE

È scontro a Noale sul tema della gestione del verde e dei laghetti in questo momento di siccità. Dopo che la settimana scorsa alcuni cittadini e il Comitato Tuteliamo Noale erano andati ad abbeverare alcune piante secche in piazzale Bastia, in piazza Castello e nel bosco di via Salvo d'Acquisto, accusando l'amministrazione di averle trascurate e di non avere un piano di annaffiature, ieri tre consiglieri di opposizione, Fabrizio Stevanato, Michela Barin e Renato Damiani sono andati in sopralluogo nell'area dei lavori del secondo stralcio dell'oasi di Noale. «Purtroppo la quasi totalità dei laghetti è completamente a secco,

l'acqua si è ritirata e gran parte di pesci e flora che da decenni proliferavano, sono morti e stanno marcendo al sole - scrive Stevanato -. Capiamo benissimo che la siccità è grave in tutta la Pianura Padana e il problema è molto diffuso, ma quello che fa arrabbiare è che questo grave danno a Noale poteva essere evitato. Solo dopo gli articoli di denuncia apparsi sui social e sui giornali, l'amministrazione e il Consorzio di bonifica hanno provveduto a far installare una motopompa e un tubo che ora fanno affluire acqua "fresca" dal fiume Draganziolo e da altri canali, stabilizzando la situazione ed evitando ulteriori danni».

E i consiglieri accusano l'assessore all'Ambiente di aver ignorato le segnalazioni. «Ci tro-

viamo in un periodo di grave e persistente siccità a livello nazionale - è il chiarimento dell'assessora Alessandra Dini -. A fronte di tanta scarsità idrica è inevitabile che alcuni bacini vadano a secco. Il governatore Zaia è stato molto chiaro e l'unione dei comuni del Miranese insieme ha invitato i cittadini a seguire le indicazioni di Veritas su consumo dell'acqua. Siamo in contatto costante con il Consorzio Acque risorgive e con il WWF che stanno monitorando la situazione in oasi. Purtroppo è vero che ovunque ci sono specie ittiche in sofferenza dovuta alle alte temperature e si farà il possibile per aiutarle ma trovo veramente sterile strumentalizzare questo».

M.Fus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOALE Botta e risposta tra amministrazione e opposizione sulla situazione nei laghetti



Le analisi Arpav: canali inquinati

►Arrivati i primi dati relativi ai prelievi effettuati in città Micalizzi: «Confermano la presenza di sostanze nocive» ►La pioggia però ha fatto alzare il livello di fiumi e scoli e ha scongiurato per ora la chiusura dell'inceneritore

L'EMERGENZA

PADOVA I canali cittadini sono inquinati e domani a palazzo Moroni si terrà un tavolo tecnico per fare il punto della situazione. Sono arrivati ieri mattina a palazzo Moroni i primi dati relativi ai prelievi che il Comune ha affidato ad Arpav per verificare se, in corrispondenza degli scarichi che si trovano ai bordi dei canali, sono presenti sostanze inquinanti. Mercoledì scorso, infatti, l'amministrazione Giordani ha fatto formale richiesta all'agenzia regionale per l'ambiente di effettuare delle analisi sulla qualità delle acque e sulla carica batterica presente nei canali. I prelievi delle acque si sono svolti alla presenza della Polizia Locale. Sono state richieste analisi urgenti delle acque nella zona tra il parco Treves e Pontecorvo, nei pressi di via Belludi e in riviera Ruzzante nei pressi della Questura.

LA SITUAZIONE

«I primi risultati sono arrivati e confermerebbero l'inquinamento – ha detto ieri mattina il vicesindaco Andrea Micalizzi – si tratta di dati molto complessi che vanno analizzati con attenzione. Proprio per questo, per lunedì mattina

è convocato un tavolo tecnico per decidere i provvedimenti da adottare alla luce delle analisi fatte da Arpav. Non escludiamo che possa essere emessa anche un'ordinanza per far fronte anche a questo problema».

Qualche buona notizia arriva, invece, dal fronte della siccità. «Grazie alle piogge di venerdì scorso e a una manovra del **consorzio Bacchiglione** – ha concluso il numero due di palazzo Moroni – il livello del Tronco Maestro si è alzato di quasi 25 centimetri. Si tratta di una fatto positivo, ma questo non deve, in nessun modo, farci abbassare la guardia».

LA BUONA NOTIZIA

Grazie alle piogge, poi, rimane sotto controllo anche la situazione del termovalorizzatore di San Lazzaro che, per il momento, può continuare ad attingere dal Piovego l'acqua necessaria per le sue operazioni di raffreddamento. Nonostante questo, fino al 31 agosto, rimane in vigore in città un'ordinanza che limita l'utilizzo dell'acqua potabile in città. Il dispositivo vieta di utilizzarla per lavare piazzali e viaretti e veicoli. Stop anche a fontane ornamentali, vasche da giardino e zampilli, se non dotati di dispositivi per il riciclo artificiale dell'acqua. Dalle 6 alle 24 non è poi possibile innaffiare prati, giardini pubblici e privati, con qualsiasi mezzo o apparecchiatura (ad esclusione di quelli goccia a goccia). L'irrigazione degli orti, pubblici e privati, esclusivamente sulle coltivazioni a scopo alimentare, è invece consentita dalle 24 alle 8. Il divieto, però, non è valido in agricoltura e floricoltura e, in generale, per quel che riguarda i servizi di interesse pubblico. Per i trasgressori sono previste sanzioni che vanno da 25 a 500 euro.

LE RACCOMANDAZIONI

Anche se la cosa è un po' inusuale per un'ordinanza sindacale, il sindaco Sergio Giordani ha sottoscritto anche una serie di raccomandazioni rivolte ai padovani. Tra queste ci sono quella di preferire la doccia alla vasca da bagno, quella di chiudere il rubinetto quando ci si lava e capelli con lo shampoo e quella di non giocare con i gavettoni.

Alberto Rodighiero

© riproduzione riservata



**IL VICESINDACO:
«DOBBIAMO DECIDERE
COME AGIRE PER
RISOLVERE IL PROBLEMA,
FORSE VAREREMO
UN'ALTRA ORDINANZA»**





SICCITÀ Sopra: la foto scattata dal lettore Franco Piacentini che immortalava il “tappeto verde” nel naviglio che scorre a fianco del monumento dedicato all’11 settembre. Sotto: il ramo storico del Bacchiglione completamente a secco vicino alla Specola



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LEGNAGO All'incontro convocato dalla Consulta lavoro ritorna l'idea di creare sbarramenti sull'Adige a sud di Legnago

Diga o invasi contro la siccità Prime ipotesi per una soluzione

Il progetto era stato più volte bloccato, Il Consorzio di **bonifica** chiede l'azione dei politici
Fazion propone invece dei bacini per accumulare acqua per i tempi di magra

Fabio Tomelleri

Una diga sull'Adige per creare una «banca dell'acqua» a cui ricorrere nei periodi di siccità. La crisi idrica senza precedenti per la Bassa veronese, causata da più fattori, a cominciare dalle scarse precipitazioni su Alpi e Prealpina e passando dalle temperature record di questa estate, sta creando seri problemi di approvvigionamento a centinaia di aziende agricole del Legnaghese. Se, fino a qualche decennio fa, questo territorio doveva fare i conti con il problema opposto, ovvero l'abbondanza d'acqua proveniente sia dai corsi alimentati dalle risorgive che dalle falde sotterranee, ora per le imprese agricole si fa sempre più arduo irrigare le colture.

Lo sbarramento Alla luce del nuovo livello minimo dell'Adige, che il 28 luglio era di 6,35 metri sotto lo zero idrometrico, imprenditori e rappresentanti di enti e associazioni di categoria hanno rilanciato l'idea di creare uno sbarramento permanente sul fiume, a sud di Legnago. Tutto ciò è avvenuto alla riunione sulla siccità della Consulta comunale dell'economia e del lavoro, in municipio, convocata dal presidente Fabio Crivellente. All'incontro, con amministratori di Legnago e di centri limitrofi, sono intervenuti diversi agricoltori e referenti del Consorzio Alta Pianura Veneta, col presidente Silvio Parisè, il direttore generale Helga Fazion e il direttore tecnico Michele Caffini, e del Consorzio di Bonifica Veronese.

I paesi più in crisi Dal quadro delineato, la situazione più critica, nel Legnaghese, riguarda sia centri di sinistra

Adige, da Bonavigo a Terrazzo, che quelli di destra, compresi tra Vigo di Legnago e Villa Bartolomea perché le loro reti di irrigazione vengono ricaricate quasi esclusivamente dal fiume. «I tecnici», ha evidenziato senza mezzi termini Raffaele Pettene, membro del cda del Consorzio di Bonifica Veronese, «ci dicono ormai che l'Adige è un fiume morto, dal punto di vista della portata d'acqua. Basti pensare che fino a 30 anni fa il corso scorreva più alto delle campagne e per ricavarne acqua erano sufficienti prese a sifone. In tre decenni, il suo letto è sceso di sei metri e per irrigare siamo costretti a pescare nell'alveo con pompe elettriche sempre più insufficienti e costose».

Pertanto Pettene ha rilanciato l'idea di creare uno o più sbarramenti per trattenere l'acqua dell'Adige a servizio delle imprese agricole della parte bassa del fiume. «Anni fa, l'ingegner Giovanni Morin, ex direttore del Consorzio di Bonifica Valli Grandi, predispose un progetto per quest'opera, intervento riproposto nel 2018, ma tutte le volte ci siamo trovati di fronte ad un muro. Ora la politica ci deve aiutare nel farlo decollare». Helga Fazion, direttore generale del Consorzio Alta Pianura Veneta, ha detto: «Attingere acqua da

gli sbarramenti in Adige non avrebbe senso. È auspicabile la creazione di bacini di accumulo sul territorio dove immagazzinare risorse in vista di periodi di siccità». «Come Consulta», ha concluso Crivellente, «ci troviamo d'accordo sulle proposte, dalla creazione di invasi per le reti irrigue ai sistemi di recupero delle acque piovane per utilizzi privati. Proseguiremo nella nostra azione di sensibilizzazione in tutte le sedi opportune».



Secche del fiume Adige si sta cercando una soluzione perché non si ripeta la carenza d'acqua di quest'anno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Diga o invasi contro la siccità Prime ipotesi per una soluzione

LINK: <https://www.larena.it/territori/bassa/diga-o-invasi-contro-la-siccita-prime-ipotesi-per-una-soluzione-1.9548429>



Diga o invasi contro la siccità Prime ipotesi per una soluzione 31 luglio 2022
Secche del fiume Adige: si sta cercando una soluzione perché non si ripeta la carenza d'acqua di quest'anno
Secche del fiume Adige: si sta cercando una soluzione perché non si ripeta la carenza d'acqua di quest'anno
Puoi leggere ancora articoli questo mese
Puoi leggere ancora articoli questo mese
Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a L'Arena+
Abbonati a L'Arena+ Una diga sull'Adige per creare una «banca dell'acqua» a cui ricorrere nei periodi di siccità. La crisi idrica senza precedenti per la Bassa veronese, causata da più fattori, a cominciare dalle scarse precipitazioni su Alpi e Prealpina e passando dalle temperature record di questa estate, sta creando seri problemi di approvvigionamento a centinaia di aziende agricole del Legnaghese. Se, fino a qualche decennio fa, questo

territorio doveva fare i conti con il problema opposto, ovvero l'abbondanza d'acqua proveniente sia dai corsi alimentati dalle risorgive che dalle falde sotterranee, ora per le imprese agricole si fa sempre più arduo irrigare le colture. Lo sbarramento Alla luce del nuovo livello minimo dell'Adige, che il 28 luglio era di 6,35 metri sotto lo zero idrometrico, imprenditori e rappresentanti di enti e associazioni di categoria hanno rilanciato l'idea di creare uno sbarramento permanente sul fiume, a sud di Legnago. Tutto ciò è avvenuto alla riunione sulla siccità della Consulta comunale dell'economia e del lavoro, in municipio, convocata dal presidente Fabio Crivellente. All'incontro, con amministratori di Legnago e di centri limitrofi, sono intervenuti diversi agricoltori e referenti del Consorzio Alta Pianura Veneta, col presidente Silvio Parise, il direttore

generale Helga Fazion e il direttore tecnico Michele Caffini, e del Consorzio di Bonifica Veronese. I paesi più in crisi Dal quadro delineato, la situazione più critica, nel Legnaghese, riguarda sia centri di sinistra Adige, da Bonavigo a Terrazzo, che quelli di destra, compresi tra Vigo di Legnago e Villa Bartolomea perché le loro reti di irrigazione vengono ricaricate quasi esclusivamente dal fiume. «I tecnici», ha evidenziato senza mezzi termini Raffaele Pettene, membro del cda del Consorzio di Bonifica Veronese, «ci dicono ormai che l'Adige è un fiume morto, dal punto di vista della portata d'acqua. Basti pensare che fino a 30 anni fa il corso scorreva più alto delle campagne e per ricavarne acqua erano sufficienti prese a sifone. In tre decenni, il suo letto è sceso di sei metri e per irrigare siamo costretti a pescare nell'alveo con pompe elettriche sempre più

insufficienti e costose». Pertanto Pettene ha rilanciato l'idea di creare uno o più sbarramenti per trattenere l'acqua dell'Adige a servizio delle imprese agricole della parte bassa del fiume. «Anni fa, l'ingegner Giovanni Morin, ex direttore del Consorzio di **Bonifica** Valli Grandi, predispose un progetto per quest'opera, intervento riproposto nel 2018, ma tutte le volte ci siamo trovati di fronte ad un muro. Ora la politica ci deve aiutare nel farlo decollare». Helga Fazion, direttore generale del Consorzio Alta Pianura Veneta, ha detto: «Attingere acqua dagli sbarramenti in Adige non avrebbe senso. È auspicabile la creazione di bacini di accumulo sul territorio dove immagazzinare risorse in vista di periodi di siccità». «Come Consulta», ha concluso Crivellente, «ci troviamo d'accordo sulle proposte, dalla creazione di invasi per le reti irrigue ai sistemi di recupero delle acque piovane per utilizzi privati. Proseguiremo nella nostra azione di sensibilizzazione in tutte le sedi opportune».•. Fabio Tomelleri © Riproduzione riservata

Arriva la presidente del Senato per i danni di siccità e cuneo salino

LA VISITA

ROVIGO Dopo i saluti portati alla finale di tennis di gaibledon in giugno, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, torna nel suo Polesine venerdì 5 agosto, con l'obiettivo di vedere di persona gli esiti della siccità, con i danni enormi che sta portando alle colture lungo il Po, che si stanno seccando a causa della mancanza d'acqua. All'allarme lanciato due settimane fa dai vertici di Confagricoltura Veneto segue questa iniziativa con la seconda carica dello Stato, promossa dai Giovani dell'associazione regionale, pensata quale momento di confronto con gli agricoltori e le istituzioni sulle criticità legate ai cambiamenti climatici e alla carenza idrica, oltre che sulle soluzioni per il futuro.

Alle 11, a Crespino, Casellati farà un sopralluogo sul Po, per poi spostarsi nelle campagne adiacenti, dove gli agricoltori illustreranno le difficoltà che stanno vivendo. Alle 12 è prevista una sosta all'agriturismo La Romanina a Crespino, con interventi di Nicola Dell'Acqua, direttore di Veneto agricoltura e attuatore del coordinamento emergenza idrica; Giordano Emo Capodilista, vicepresidente nazionale di Confagricoltura; Francesco Mastrandrea e Francesco Longhi, presidente e vicepresidente nazionale dei Giovani di Confagricoltura; Sandro Targa, tecnico agronomo; e Sofia Michieli, giovane coltivatrice di fragole polesane. Sono state invitate tutte le autorità locali, dai sindaci al prefetto Clemente Di Nuzzo e al questore Giovanni Battista Scali, oltre ai presidenti della Provincia, Enrico Ferrarese e della Regione Luca Zaia. Ci saranno anche Giorgio Uccellatori, vicepresidente del **Consorzio di bonifica** Delta del Po, e Giancarlo Mantovani, direttore dei **consorzi di bonifica** del Polesine, oltre ai vertici nazionali, regionali e provinciali di Confagricoltura e i Giovani dell'associazione agricola.

«La visita del presidente Casellati assume un significato particolarmente importante - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto - in un momento in cui i danni conseguenti al caldo anomalo e alla siccità ammontano solo in Veneto a parecchie centinaia di milioni di euro, e che ci sono zone, come in Polesine, dove da parecchie settimane non è più possibile irrigare, con perdite enormi per il riso, il mais e la soia».

Piergiovanni Ferrarese, presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto, aggiunge che «la nostra lettera, che si è aggiunta al grido lanciato dalla federazione regionale, ha colto l'attenzione della seconda carica dello Stato, che già in altre occasioni si era spesa e attivata per situazioni emergenziali in Veneto. La visita non sarà solo l'occasione per far vedere al presidente Casellati i danni causati dal cuneo salino e dalla mancanza d'acqua, ma anche per presentare le possibili soluzioni che i Giovani di Confagricoltura Veneto, dopo un confronto con i **Consorzi di bonifica** delle zone interessate dalle criticità idriche, vorrebbero che venissero attuate: dall'utilizzo delle cave come bacini di raccolta, all'ottimizzazione dei canali d'irrigazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree interne, via libera dal consiglio Partono progetti e ufficio di piano

ROSOLINA

Nel corso di una seduta lampo, con un unico punto all'ordine del giorno che necessitava una sollecita approvazione, il consiglio comunale ha approvato con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione della minoranza, il rinnovo della convenzione per la realizzazione in forma associata delle progettualità della Conferenza dei sindaci dell'area del Delta del Po. Cioè di quell'organo operativo che da un anno a questa parte ha cominciato dare gambe all'Area del contratto di foce del Delta del Po che deriva dalla Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne.

«Per motivi tecnici è stato ritenuto che la convenzione vada rinnovata annualmente e perciò tutte e sette le municipalità, in questi giorni, stanno effettuando questo adempimento per rispettare i tempi tecnici imposti dalla Regione -ha spiegato il sindaco Michele Grossato- ricordo che l'attivazione della Conferenza permette di accedere ai finanziamenti e ai contributi regionali per attuare le varie progettualità che poi Rosolina, in qualità di capofila, andrà ad attingere per sostenere i lavoro dell'Ufficio di piano che ha il compito di seguire e sviluppare». Si è trattato della terza volta in pochi mesi in cui il consiglio comunale è stato chiamato a pronunciarsi su queste tematiche. Nella seduta precedente era stata infatti ratificata una delibera di giunta che teneva conto dell'erogazione da parte regionale di un contributo di 100mila euro, su una progettualità di 125mila euro complessivi, che riguarda la comunicazione e la promozione del territorio e, come elemento più tangibile, vedrà la realizzazione in ognuno dei sette comuni di un'area di sosta attrezzata in un punto strategico. In precedenza, invece, era stato dato il via libera alla richiesta di un anticipo per sostenere economicamente l'attività dell'Ufficio di piano che è prevista presso la sede del **Consorzio di bonifica**, sgravando delle relative incombenze gli uffici comunali, e ad una delle schede attinenti gli interventi in campo scolastico, e cioè il campus diffuso Albero Blu, che verrà gestito direttamente dagli istituti.

PERPLESSITÀ

Da parte della minoranza, con il capogruppo Tiziano Zago, sono state espresse alcune perplessità proprio sul fatto che, tra tempistiche stringenti per la realizzazione delle progettualità e difficoltà degli uffici comunali a causa degli organici ristretti, ci sia il rischio di non attuare i progetti e di rallentare l'attività amministrativa. Problemi che il sindaco Grossato ha spazzato via, facendo notare che proprio l'attivazione dell'Ufficio di piano servirà a sgravare gli uffici comunali di queste incombenze.

Enrico Garbin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caldo torrido e precipitazioni "estinte": in crisi molti agricoltori e allevatori»

Vantini (Coldiretti): dobbiamo ottimizzare l'uso idrico

La pioggia mancata, la grande assente ormai da mesi, mette a dura prova l'agricoltura e pure il lavoro dei **Consorzi di bonifica**, chiamati a centellinare la risorsa idrica per soddisfare i fabbisogni irrigui delle colture. «I terreni sono secchi come l'asfalto: la speranza è che piova in maniera costante almeno per qualche giorno, ma senza le tristemente famose bombe d'acqua», auspica Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona e del **Consorzio di bonifica** veronese. - Siccità record: a che punto siamo? «La situazione è di vera emergenza: non era mai stata di questo livello, sia per la piovosità mancata totalmente, sia per le temperature più alte della media del periodo». - I campi hanno sete... «E l'acqua va suddivisa per tutto il mondo agricolo. Il **Consorzio di bonifica** veronese, di cui sono presidente, ha fatto di tutto per garantire il servizio d'irrigazione; ad oggi, però, la situazione è difficile perché l'Adige, seppur generoso con noi, ha un percorso che arriva fino a Rovigo e bisogna mantenere un certo deflusso per garantire la salute del fiume ed evitare risalita del cuneo salino. Preleviamo molto meno, siamo intorno al 65% di quanto concesso». - Tutte le colture sono in difficoltà? «Sì. Gli agricoltori si stanno difendendo, pur con i costi rialzati, per far funzionare gli impianti e per portare a casa la stagione, ma la situazione è difficile per tutti, da chi coltiva cereali a chi ha frutteti. Ha difficoltà persino l'olivo, che richiede molta meno acqua. Per l'uva, invece, si prospetta un'annata molto buona e si anticiperà la vendemmia, ma senza pioggia in arrivo le viti rischiano di andare in sofferenza: ci sono grandi zone della Valpolicella, pari al 70% del territorio, non irrigate». - Anche la Bassa non è messa tanto meglio, è così? «Una volta la pianura veronese era la zona più fertile del nostro territorio, quella più ricca d'acqua; da 30 anni a questa parte la situazione si è capovolta ed è diventata la parte più arida. Contadini e allevatori soffrono della mancanza d'acqua, faticano a prelevare quel poco che hanno in concessione. E, paradossalmente, la provincia di Verona si può considerare più fortunata rispetto ad altre: prendiamo le coltivazioni di cereali verso il mare Adriatico, lì la situazione è drammatica perché di acqua non ce n'è proprio più». - Pure sul fronte dell'allevamento ci sono dei pesanti contraccolpi. «Sono aumentati i costi di produzione, dall'alimentazione animale all'acquisto di foraggio, per non parlare di quelli energetici. E anche l'alpeggio patisce: in Lessinia i pascoli sono gialli e le pozze quasi asciutte. In tutto ciò, il prezzo del latte alla stalla è stato un po' alzato, ma non in misura sufficiente per far fronte alla situazione». - Cosa occorrerebbe adesso, per rimediare? «Che piovesse, ma senza temporali distruttivi: con tutta questa energia accumulata, il rischio di disastri c'è. Nel frattempo, come Coldiretti ci stiamo muovendo per cercare di smobilitare degli indennizzi per chi rischia di perdere la produzione». - L'estate 2022 è straordinaria, ma le incertezze climatiche dovrebbero spingere a un miglior utilizzo dell'acqua, anche in agricoltura. Idee? «Il passaggio dagli impianti a scorrimento a quelli a pressione è un percorso in atto; il **Consorzio di bonifica** veronese ha speso 20 milioni negli ultimi tre anni per realizzare questi impianti. Certo, servirebbero molte più risorse, non solo per risparmiare l'acqua, ma anche per contenerla: in Veneto, terra ricca d'acqua, solo il 5% di quella piovana viene raccolta, contro l'11% a livello nazionale. L'Adige in 30 anni si è abbassato di 4 metri: bisognerebbe progettare dei sistemi di imbacinazione per aiutare il fiume e pensare inoltre a delle imbacinazioni che uniscano più aziende agricole: quella è la strada, anche se richiede investimenti e volontà politica». [A. Val.]

La grande sete della Bassa per ora coinvolge solo le coltivazioni

Rubinetti senza problemi mentre certe colture sono in crisi

L' Adige, il secondo fiume più importante d'Italia, resta un osservato speciale, perché da esso dipende l'irrigazione delle campagne veronesi, in particolare di quelle poste a sud di Verona, dove in questi mesi si coltivano mais, soia, tabacco, pomodoro, girasole e l'eccellente riso Nano vialone veronese Igp, ma anche tanti ortaggi, tutte colture che per crescere hanno bisogno di tanta acqua. Se a giugno si poteva ancora dire che le coltivazioni erano in salvo, ora la situazione si è aggravata. L'emergenza L'allarme è scattato da qualche settimana, innescando uno stato di allerta che non fa stare tranquilli soprattutto nel comprensorio della Bassa veronese dove l'accesso alle risorse idriche per l'irrigazione in alcune aree è sempre più difficile. La situazione insomma è peggiorata diventando una vera e propria emergenza, localizzata in particolare nei Comuni più a sud dove scorre il fiume Menago, che ha notevolmente ridotto i suoi livelli e che quindi non riesce a fornire l'acqua necessaria agli agricoltori di quella zona. Interpellato sulla criticità, il direttore del **Consorzio di Bonifica** veronese, Roberto Bin , non usa mezzi termini nel tracciare lo scenario generale di queste ultime settimane: «È una situazione difficilissima, soprattutto nella zona a sud delle risorgive che abbiamo aiutato intensificando i controlli e facendo togliere le idrovore - spiega -. Si tratta di una vasta area con un'elevata utenza dove ci sono coltivazioni che richiedono molta acqua; fra una decina di giorni ci sarà il raccolto di mais e quindi dovremo riuscire a reggere, ma in queste condizioni potrebbe essere difficile garantire l'approvvigionamento per il secondo raccolto di soia, che seguirà dopo il mais». L'emergenza non è tuttavia generalizzata. Manca l'acqua, ma non dappertutto: «Ci sono aree in cui c'è meno acqua e altre in cui arriva a intermittenza. Fra le zone più critiche ci sono i Comuni più a sud, dalle parti di Cerea e Casaleone - aggiunge -. Si tratta di una situazione pesante che non avevamo mai visto fino ad oggi, perché ci sono difficoltà anche a nord dove l'Adige è calato. Anche nel 2003 si era visto un simile caso, ma con la differenza che allora era nevicato e quindi avevamo una maggiore tranquillità. Ora all'utenza riusciamo ancora a garantire abbastanza, ma siamo al massimo, cioè al 70% di quello che ci è concesso», conclude riferendosi al limite imposto per le derivazioni dall'Adige da parte degli enti della bonifica. Risorgive Sono un centinaio le risorgive presenti nel comprensorio veronese, che alimentano le numerose risaie dove in questi giorni si sta crescendo il riso che sta sviluppando la spiga. Per i risicoltori della Bassa, le risorgive e i fontanili presenti in questa zona (in particolare nei Comuni di Isola della Scala, Vigasio e paesi limitrofi), sono un'ancora di salvezza perché riportano in superficie a temperatura costante le acque provenienti da Alpi e Prealpi, che qui giungono dopo aver percorso chilometri nelle falde sotterranee e, incontrando strati di argilla, sgorgano in superficie a una temperatura costante compresa fra i 9 e i 12 gradi. «Grazie all'irrigazione a scorrimento per ora ci salviamo - dice Bin -; le risorgive non sono ricchissime ma, dosandole bene e con un uso oculato, si va avanti. Gli agricoltori si mettono d'accordo fra di loro per gli svuotamenti della risaia e questo aiuta. Certo, una contrazione nell'erogazione c'è stata e anche il livello della falda è un po' calato; ma speriamo che la situazione migliori. Cerchiamo di sensibilizzare gli utenti e abbiamo già ridotto la portata nell'irrigazione a scorrimento. L'auspicio è che a fine mese ci sia una svolta, anche se al momento certezze non ce ne sono». Gli agricoltori dicono... Che la situazione sia critica lo confermano anche gli stessi agricoltori. «L'acqua, grazie al **Consorzio di bonifica** c'è, e anche se in quantità ridotta abbiamo sempre

potuto irrigare - dice Alberto Mantovanelli , tabacchicoltore e presidente Coldiretti della sezione di Salizzole -, potremo resistere altri sette-dieci giorni e poi andremo incontro a danni ingenti». Anche sul fronte dell'orticoltura si stringono i denti. «Abbiamo iniziato con i trapianti e le semine dei prodotti invernali e in questa fase l'acqua è fondamentale, ma non è mancata - dice Antonio Tesini , della cooperativa agricola Cà Magre di Isola della Scala -. Nei nostri terreni sabbiosi, proprio per la particolare tipologia del terreno di queste zone, occorre irrigare molto di più, quindi le piante stanno soffrendo tantissimo. Preghiamo perché venga la pioggia». A preoccupare sono anche i costi di produzione: «Con i prezzi dell'energia così elevati i costi lievitano abbondantemente - aggiunge -, bisognerà adottare altre strategie: noi usiamo già manichette a bassa pressione che consumano meno acqua e stiamo vedendo per l'anno prossimo di poter irrigare usando dei pannelli fotovoltaici». Meno preoccupati i risicoltori. «Siamo fortunati perché oggi l'acqua c'è - dice Grazia Rancan , dell'omonima riseria a Isola della Scala -. Questo anomalo caldo non va però bene perché potrebbe comportare riduzioni dei raccolti». Lidia Morellato

Foto: In alto, la terra si screpola: non piove da mesi

Foto: Sopra, un campo di mais non irrigato e ormai rinsecchito e, in basso, il fiume Menago ridotto ad un fossato

Zanzare, interventi del Comune con trattamenti adulticidi e la distribuzione di larvicidi

LINK: <https://www.padovaoggi.it/attualita/intensificata-azione-contro-zanzare-albignasego-padova-30-luglio-2022.html>



Zanzare, interventi del Comune con trattamenti adulticidi e la distribuzione di larvicidi Ad Albignasego intensificate le azioni contro il proliferare degli insetti
Redazione 30 luglio 2022 13:23
Condividi Il Comune di Albignasego intensifica le azioni contro il proliferare delle zanzare e chiede, contestualmente, la collaborazione da parte della cittadinanza. «Nei giorni scorsi abbiamo partecipato ad un tavolo tecnico convocato dall'Ulss 6 Euganea - riassume Valentina Luise, assessore all'Ambiente del Comune di Albignasego - per essere aggiornati sulla situazione sanitaria dei virus West Nile e Toscana Virus, entrambi trasmessi dalle zanzare. È emerso uno scenario di attenzione elevata e che richiede un'intensificazione immediata da parte delle Amministrazioni, insieme alla popolazione. L'obiettivo è contenere la presenza delle zanzare in circolazione e, di conseguenza, le possibilità di essere

contagiati dagli esemplari infetti. Il direttore del Dipartimento Prevenzione ha confermato che gli attuali casi di infezione responsabili dei ricoveri e del decesso registrati finora, hanno come vettore la zanzara del genere culex (quella notturna) e non la zanzara tigre, attiva di giorno. Al nostro intervento sul territorio dovrà, pertanto, seguire il comportamento virtuoso da parte delle persone nelle ore serali». Il tavolo Il tavolo sanitario è stato convocato in considerazione della preoccupante evoluzione della situazione epidemiologica che ha fatto registrare l'aumento di casi legati alla puntura da zanzara, strettamente legata alla situazione climatica e in particolare alla siccità che non sembra migliorare. «Il Comune effettua già gli interventi larvicidi sulle oltre cinque mila caditoie presenti sul territorio e sui fossati con acqua ferma in prossimità dei centri abitati - annuncia

Luise -. Vista la disponibilità del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**, abbiamo chiesto una maggiore presenza sul territorio e lo sfalcio più frequente dei cigli e scarpate dei canali consortili» Disinfestazione «Per quanto riguarda la competenza del Comune - aggiunge l'assessore - finora non era possibile, per disposizione dell'Ulss6, procedere con le disinfestazioni adulticide nei luoghi pubblici. Ma adesso, vista la situazione, l'ente sanitario ha rilasciato l'autorizzazione a procedere. È stata pertanto integrata l'ordinanza del sindaco in merito alla disinfestazione e sono stati programmati gli interventi adulticidi nelle aree verdi pubbliche frequentate da un gran numero di persone negli orari notturni, con prodotti efficaci indicati dall'Ulss6 Euganea. Saranno sottoposti a disinfestazione adulticida tutti i parchi in cui sono previste manifestazioni serali tra cui: il parco di

Villa Obizzi, quello di Sant'Agostino in via Tintoretto, Modigliani, il parco di via San Bellino, quello di via Moncenisio a San Giacomo e il parco della Costituzione». Come da indicazioni dell'Ulss6, l'intervento di disinfestazione sarà eseguito la sera prima dell'evento e ne sarà data adeguata informazione ai cittadini residenti in zona. Sfalcio «Quello che l'Amministrazione farà, eventualmente insieme ad altri Enti, non può prescindere dai comportamenti corretti da parte della cittadinanza - aggiunge Luise -, alla quale chiediamo di provvedere allo sfalcio dei cigli dei fossati privati e versare larvicidi biologici, evitare i ristagni d'acqua nei sottovasi, tenere abbassate le zanzariere, utilizzare zampironi e simili all'aperto e mettere le pastiglie larvicide nei tombini. E, cosa importantissima, applicare sulla pelle il repellente per le zanzare utilizzando prodotti registrati come Presidio Medico Chirurgico». Inoltre, per rendere più efficace il trattamento contro le zanzare e le larve nell'intero territorio, da lunedì 1 agosto saranno distribuiti gratuitamente ai residenti, dei campioni di prodotto larvicida antizanzare (fino a esaurimento scorte) da

utilizzare nelle aree private. Il ritiro sarà possibile dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30, nella sede comunale di via Milano 7. Si può ritirare una confezione per singola abitazione. Per i condomini: l'amministratore di condominio o delega scritta a un rappresentante munito di documento di riconoscimento ed elenco delle utenze dei rifiuti. © Riproduzione riservata